

getto per la soppressione: chè quando ciò il Governo non dicesse, io presenterò subito quel progetto.

Ciò richiede la dignità della Camera; perfino la serietà dei ministri è compromessa da questo lungo promettere e da questo non eseguire mai, anche quando dei termini sono stati cotanto solennemente accettati e stabiliti.

Presidente. Su questo capitolo ha facoltà di parlare anche l'onorevole Calderoni.

Calderoni. In risposta ad una mia interpellanza sull'opportunità di migliorare gli stipendi del personale civile della giustizia militare (parlo dei Tribunali di prima istanza) e possibilmente la carriera, il ministro espresse in termini così precisi il suo pensiero di interessamento per questi funzionari, verso cui usò espressioni cotanto benevoli, che mi parrebbe una vana accademia ripetere oggi tutti gli argomenti che consigliano un tale provvedimento di giustizia.

Il ministro promise la presentazione di un apposito disegno di legge; io lo pregai di compiacersi di farlo prima della discussione del presente bilancio. La cosa non è più possibile; ma mi si permetta insistere nell'affermare la necessità e l'urgenza del provvedimento, ritenendo che sia dovere ed anche interesse dello Stato riparare prontamente ad una ingiustizia troppo a lungo durata.

Io comprendo le difficoltà di ordine finanziario, cui altra volta il ministro accennava, ma non credo che sia questa una ragione sufficiente per non affrontare il problema, lasciando inacerbire una simile questione. Per la dovuta deferenza alla sua persona, onorevole ministro, ed anche alle sue prerogative, non mi permetterò io di accennare alle fonti, da cui si dovrebbero e potrebbero attingere i fondi per questa riforma; aspetterò il promesso disegno di legge per manifestare il mio pensiero, sicuro che Ella si dia pieno ed esatto conto della situazione, e fiducioso nelle sue rettitudine. D'altronde, l'aver Ella accettato l'ordine del giorno De Nava, ed alcune conseguenze che io traggo da molte sue considerazioni, mi lasciano sperare che, a suo tempo, ci troveremo d'accordo nel rintracciare in questo stesso bilancio i fondi necessari. Comunque, è questa una questione di giustizia, e, me lo permetta, quando una simile questione è messa sul tappeto la miglior cosa a fare è quella di mettere, la Camera nella condizione di pronunciare

il suo verdetto, al quale dovremo tutti sottostare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

Mel. Nella discussione generale di questo bilancio, due eminenti oratori della Camera, delle cose militari e di altre molte peritissimi, gli onorevoli generali Dal Verme e Marazzi, discorrendo delle riforme ed economie che si potrebbero introdurre nelle varie branche dell'Amministrazione della guerra, per devolverne il ricavato a rafforzare la compagine dell'esercito, ebbero la cortesia, veramente da me non attesa nè desiderata, di riservare a me la trattazione delle questioni relative alla giustizia militare, ricordando che io aveva in passato trattato a fondo siffatto argomento con una perseveranza degna, a dir vero, di miglior fortuna.

Benchè lusingato da questa chiamata in causa, permettano i miei onorevoli amici che io non aderisca al loro cortese invito e non li segua su questo terreno, imperocchè io non voglio infliggere alla Camera una nona o decima edizione dei discorsi, che da 15 anni vado facendo su questo tema, e ciò molto più dopo che l'onorevole Pescetti ha testè trattato sostanzialmente, quello che dovrebbe formare tema del mio dire. *Ad quid perditio hæc?*

E tanto più non ne parlerò, in quanto che la stessa Commissione generale del bilancio nella sua relazione, discostandosi dai precedenti e dalle consuetudini delle altre Commissioni che negli anni passati si occuparono di tale argomento suffragando autorevolmente le mie proposte, come appare dalle relazioni degli onorevoli Prinetti, Pais-Serra, Marazzi, non ha detto nemmeno una parola relativamente alle riforme e alle economie che si potrebbero introdurre nell'Amministrazione della giustizia militare. Dirò di più, che io, sulla efficacia degli ordini del giorno, anche approvati benevolmente dalla Camera ed accettati dai ministri, sono già ormai diventato scettico, in quanto che ne ho visto di troppi rimasti lettera morta, (benchè alcuni di essi fossero stati da me preventivamente concordati con i ministri della guerra, da 15 anni a questa parte) e specialmente l'ultimo di essi, quello del 26 novembre 1900, col quale la Camera invitava il ministro a presentare entro due mesi un progetto di legge per la soppressione del Tribunale supremo di guerra e marina. Quest'ordine del giorno, benchè accettato dal ministro, rimase lettera morta. E vi è di più. Vi è